

Germano Maifreda

*I Feltrinelli, una dinastia imprenditoriale*

Luciano Segreto, *I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)*, Milano, Feltrinelli, 487 pp., € 28,00

Il volume, frutto di lunghe ricerche condotte in oltre trenta archivi e biblioteche di vari paesi europei, colma una lacuna nel panorama di studi sulla storia dell'impresa e dell'industria italiane e internazionali. Le tre generazioni della dinastia Feltrinelli furono popolate da figure note a chiunque conosca la parabola economica nazionale fra XIX e XX secolo, ma sulle quali fino a oggi esisteva una bibliografia circoscritta, frammentaria e spesso imprecisa. *I Feltrinelli* è il primo lavoro monografico dedicato a questa famiglia protagonista dello sviluppo economico italiano che ne esplori a fondo l'amplissimo archivio familiare, riordinato e messo a disposizione degli studiosi in un atto di mecenatismo perseguito senza clamore mediatico. Il volume opportunamente arresta la narrazione alla seconda guerra mondiale e alla seducente figura del pittore e mecenate Antonio, artefice del lascito che nel 1942 elesse erede universale dell'impero economico confluito nelle sue mani la Reale Accademia d'Italia, poi rinominata Accademia nazionale dei Lincei. Da quest'anno infatti prese le mosse, osserva Segreto, «un'altra storia» (p. 411), che avrebbe legato in società l'Accademia stessa insieme ad Antonella e Giangiacomo Feltrinelli fino al 1998, quando la Feltrinelli Legnami fu ceduta al gruppo vicentino Corà.

Alla base della scarsa attenzione dedicata in passato dagli storici a questa vicenda imprenditoriale, che prese le mosse nel primo '800 dall'importazione di legno da costruzione dall'area austriaca e ungherese, non c'è stata tuttavia solo la limitata accessibilità delle fonti documentarie familiari. L'a. addebita tale ritardo di conoscenze alla «rimozione pseudotecnologica» (p. 16) che ha a lungo impedito agli studiosi di comprendere come il legname abbia costituito una delle *commodities* più importanti della storia dello sviluppo moderno. Ciò soprattutto in base all'accettazione acritica del presupposto che la Rivoluzione industriale abbia condotto, nell'Occidente europeo, alla rapida e pressoché totale sostituzione del legno con materiali più resistenti e flessibili come il ferro, l'acciaio e l'alluminio. In realtà, il legno per tutto l'800 e per buona parte del '900 continuò a costituire una delle materie prime più impiegate, in Europa e negli Stati Uniti, non soltanto nelle costruzioni edilizie e ferroviarie ma anche nella meccanica e in altri ambiti manifatturieri di assoluto rilievo produttivo. Sotto questa luce, la parabola imprenditoriale e umana che prese le mosse sul Lago di Garda, da quella Gargnano sempre rimasta fonte d'identificazione simbolica, sociale e politica per la famiglia, assume una posizione centrale nella storia economica italiana, di cui oltretutto andò a costituire precocemente un'anima a vocazione spiccatamente internazionale. «Commerciare e avere successo» nel settore del legname», scrive Segreto, «comportava conoscere una vasta quantità di informazioni di carattere economico, giuridico e persino culturale. Lo

sfruttamento delle foreste, ovunque in Europa, era regolato da un insieme di norme scritte e non scritte, che si «muovevano» avanti e indietro, influenzandosi a vicenda, dal «centro» (le direzioni ministeriali e i servizi forestali della burocrazia governativa) alle «periferie» (i regolamenti comunali, le consuetudini delle diverse comunità locali), passando attraverso una vasta e articolata varietà di sistemi di proprietà» (pp. 16-17).

Collocata su questo sfondo storico (e teorico) – il commerciante di legname è colto come operatore e mediatore fra contesti nazionali e istituzionali diversi, instancabile collettore di informazioni ed elaboratore di strategie di mediazione culturale e sociale entro una dimensione pluri-etnica: si veda a riguardo l'eccezionale documento costituito dalla lettera-cronaca di viaggio d'affari svolto nei Balcani e fino a Salonico del giovane Vincenzo Massari, nel 1870 –, la storia economica della prima generazione dei Feltrinelli trascende l'ambito del legname per assumere, secondo l'a., valore di paradigma interpretativo generale dello sviluppo industriale-finanziario ottocentesco e di un'accumulazione di *asset* materiali e immateriali che portò l'Italia dalla periferia al centro del capitalismo mondiale di età contemporanea.

I percorsi tematici e i medaglioni biografici identificati dall'a. raccolgono elementi di sicura suggestione: il fondatore della dinastia, Giacomo, imprenditore-commerciante sombartianamente dotato di «sguardo profetico» e animato da una «visione eroica» dell'impresa e del lavoro (p. 215), è al contempo abile *social broker* fra la sfera della politica e quella dell'economia, muovendosi con sicurezza fra cariche politiche e amministrative locali, concessioni munifiche, acquisizioni immobiliari nel difficile mercato romano dell'età della febbre edilizia. Carlo Feltrinelli, qui avvicinato a Walther Rathenau nel talento poliedrico di industriale e finanziere, artefice del progetto di separazione tra proprietà e controllo entro un ardito progetto di *holding* finanziaria familiare elaborato nel 1919, integrato tuttavia dall'intuizione della necessità di unità familiare a fronte delle sfide economiche del primo dopoguerra, è restituito entro un sottile ritratto psicologico: «mite, ma anche equilibrato nei giudizi, melanconico, ma non timido, dotato di una vasta cultura bancaria, cui sommava interessi e inclinazioni per la musica, la storia, le teorie economiche, i viaggi, ma anche legato a valori semplici, autentici, sempre più difficili da trovare in un'epoca nella quale l'esibizione sfacciata delle proprie inclinazioni (specie politiche) pareva un *passé-partout* capace di aprire qualunque porta» (p. 382). Il forte profilo di Giannalisa Gianzana, madre di Antonella e Giangiacomo, animatrice di salotti, collezionista e bibliografa, con la suocera Maria von Pretz coinvolta suo malgrado nello scandalo finanziario che determinò la morte (le cui circostanze sono attentamente discusse) di Carlo, riafferma in pieno '900 la tensione dell'alta borghesia italiana verso le cariche nobiliari, la cui conquista a beneficio dei figli comportò per lo Stato italiano l'acquisizione della *Pietà Rondanini* di Michelangelo.

*I Feltrinelli* consolida e rilancia la produzione di *business history* italiana entro i migliori standard internazionali, tracciando al contempo prospettive di ricerca che potrebbero essere utilmente sviluppate entro differenti rami della storiografia sull'età contemporanea.